

l'Obiettivo etico

www.ignaziomaiorana.it

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

La Sicilia che incanta



Il castello di Cefalà Diana (PA)

Il lago Rubino (Trapani)



l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Lettrici
e lettori,
il vostro **sostegno**
aiuta
il nostro **impegno**.
Abbonamento
annuale € 20

Bonifico intestato a: Associazione *Obiettivo Sicilia*
Unicredit IBAN: **IT37W0200843220000104788894**
Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

È possibile ricevere *l'Obiettivo* in formato digitale ed elettronico. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.

Italiani: un popolo di impotenti

Politicamente, sanitariamente, burocraticamente, giudiziariamente e umanamente

“Con i soldi si può tutto”: questo luogo comune sta a indicare la via sicura per risolvere ogni tipo di problema. Simile convinzione scoraggia il ricorso allo strumento del diritto, sancito per legge ma non sempre esercitato o riconosciuto da chi di dovere. Non solo il denaro ma anche l'appartenenza **politica o massonica** agevola e favorisce il privilegio in ogni settore. È questa la ragione per cui in tanti vanno dietro al leader. L'ideologia oggi si chiama **convenienza**. Così anche nelle alte sfere, dove i litigi e le beghe tra parlamentari, in verità, hanno motivazioni non sempre confessabili in pubblico. Chi sta lontano dalla politica non ha vita facile per il semplice fatto che non aderisce o non riconosce il Sistema. Ritenuto estraneo dal giro, il soggetto suscita diffidenza, dunque non del tutto sostenuto nel suo diritto all'uguaglianza. Lo si percepisce **in ospedale** quando il medico o il caposala prendono informazioni ed etichettano la “provenienza” del malato, se raccomandato, che ovviamente godrà di corsie preferenziali.

Nella **burocrazia** si registra la velocità o la lentezza di una pratica presentata presso l'istituzione pubblica, dove i dirigenti, anch'essi “targati” e lottizzati, sanno come accelerare o trascurare in base ai diktat ricevuti. A volte, una semplice telefonata sa mettere le carte al loro posto e le autorizzazioni sui giusti binari.

Perché siamo un popolo di impotenti? Perché il Sistema non può servire tutti i cittadini, non ce la fa. Allora si preoccupa di rendere privilegiati i propri adepti, quanti lo supporteranno in ogni modo. Chi non vuole subire le ingiustizie del potere si adeguerà, sa a chi rivolgersi e come ricompensarlo. Oppure si rivolgerà alla **Giustizia**, la quale, solitamente, usa un atteggiamento differente con i ladri di polli rispetto ai titolari dei pollai, per non dire quante volte insabbia delle inchieste sui potenti, relegandole discrezionalmente a Modello 45. Lì giaceranno fino all'archiviazione. Anche qui, dunque, le “marce”... sulle mele marce non hanno tutte la stessa velocità.

Questo stato di cose, questo andamento del Sistema, **umanamente** genera molto malessere tra i numerosi malcapitati. A ciò si aggiunga il contributo della malavita, della delinquenza e della dispersione dei valori umani sostituiti da crescente immoralità, dalla strafottenza e da una solidarietà sempre più desparecida.

Allora cosa può fare il cittadino illuminato, corretto, onesto, positivo e produttivo? **Subire e stare zitto?** Purtroppo i coraggiosi e le menti pensanti sono sempre più una sparuta minoranza rispetto alla moltitudine, alla quale non interessano più di tanto qualità

di Ignazio Maiorana

della vita, uguaglianza e benessere sociale. “Vivi e lascia vivere”: per i più, è il motto più diffuso sostenuto dalla propria convenienza. Le rare eccezioni confermano la regola.

Il Sistema di Potere sa tutto questo, sa di poter contare sugli straboccanti numeri che formano una democrazia qualitativamente scadente, che nasconde una dittatura politica e di governo. La sua forza sta nell'arrogante supponenza che costringe i deboli a subire. Tanto, se gridano o si mobilitano, come fanno gli agricoltori, il Potere li rabbonisce con pannicelli caldi, fiaccando la protesta, mantenendo ogni frustrazione del popolo bisognoso, costretto per paura a sottomettersi. A chi ha bisogno, gli oratori dai discorsi edulcorati sapranno infondere speranza. Anche il vuoto porterà voti. In realtà, a decidere i



Perché scrivo...

C'è una ragione per cui continuo a guidare un periodico libero: tenere in vita quell'anelito di libertà di opinione, di espressione e di informazione che ha fatto nascere l'Obiettivo.

Niente di straordinario, per carità, ma in Sicilia forse c'è più bisogno che altrove di indipendenza; è necessario non addormentarsi del tutto all'ombra del Sistema. Non è facile continuare in questa esperienza e nemmeno smettere.

Si può tarpare le ali alla sensazione di volare liberamente?

La rivoluzione delle coscienze ha bisogno della scrittura e della lettura. “Verba volant, scripta manent”. Il pensiero incisivo può fare riflettere, può essere efficace e duraturo. Come la pietra, al di là del suo tipo di impiego. Tanti pensieri e tante idee hanno fatto la civiltà, tante pietre ben messe hanno fatto intere città. Le parole – si dice – sono pietre.

I. M.

“Andiamo avanti e basta!”

Ignazio, siamo nati e cresciuti nello stesso arco di tempo (io un po' più grandetto), eppure tu hai avuto molto più coraggio di me: hai saputo dire pane al pane e vino al vino. A volte era difficile ma non ti tiravi indietro. Ti ho ammirato e (perdonami) invidiato. Mi chiedevo: perché non sono come Ignazio? Perché non ho la forza di affrontare la verità dello svolgimento degli eventi? Di chi ho paura? Cosa mi frena? Chi mi ascolta? Notavo tanta ipocrisia, o comodo, o paura intorno a me e sicuramente mi lasciavi influenzare. “Chi te lo fa fare?” Mi lasciavi condizionare. Ma dentro di me mi sentivo ribollire il sangue. Quello spirito ribelle che mi animò nelle contestazioni del '68 non si è mai assopito in me... e nemmeno oggi. Ho avuto paura? No. Il peso della responsabilità di essere padre di famiglia e forse un po' anche la mia debolezza fisica. Avrei voluto essere e lottare come Girolamo Li Causi o Pio La Torre, ma riconoscevo di non possedere la loro forza fisica e intellettuale e mi sono chiuso in questo angolo di mondo provinciale. Forse sono stato un vigliacco. Tu, invece, fin da piccolo sei stato uno spirito ribelle e questa tua natura l'hai riversata nell'arte della scrittura libera come volo di rondine. Per molti sei stato un esempio da emulare. Perché dovresti smettere? No, la tua natura non te lo consentirà. Andiamo avanti e basta. Un abbraccio.

Nicolò Seminara - Gangi

Poveri sì, ma... respiriamo meglio

di Ignazio
Maiorana

Il cameriere: servitore e comunicatore

Al ristorante e al bar

Il ritmo produttivo e la dedizione al lavoro, al nord fanno economia e ricchezza. Anche logorio...

Al Sud la mediocrità economica e un tenore di agiatezza più stentato. E molta lagnusia.

Città e territori di Lombardia ed Emilia Romagna sono disturbati da smog e inquinamento. Ciò è anche la conseguenza dell'intenso numero di attività presenti in quelle regioni e del massimo sfruttamento del suolo. La qualità dell'aria che si respira e il ritmo di vita che si conduce pare abbiano superato i limiti sostenibili. Non è facile tornare indietro, se non con rinunce a cui non si è più abituati. Intanto a Milano, in particolare, l'aria è irrespirabile e la vista più offuscata.

Al Sud, invece, si respira meglio. Qui la presenza di un minor numero di opifici equivale a una più alta qualità di vita. Nell'interno dell'Isola vediamo estesi campi agricoli senza insediamenti edilizi, un ambiente più sano e salutare per l'uomo e per gli animali.

In Sicilia il tempo costa meno che al Nord, la vita è meno frenetica. Anche l'economia va lenta, non corre, è sofferente, invecchiata. Ma qui c'è ossigeno a volontà, "qui si campa d'aria", cantava Otello Profazio. Allora respiriamo a pieni polmoni, non tutti possono farlo!

Eppure la Trinacria è tra le mete turistiche più ambite: abbiamo il mondo in un'Isola. La nostra ricchezza non è soltanto l'aria pulita, vantiamo abbondante presenza di arte legata alle varie dominazioni del passato. Qui siamo specialisti anche nell'arte di millantare ciò che non possediamo, presentandolo in maniera credibile. La nostra terra è pregna di un tenore politicamente corretto che, in verità, è tutt'altro che accettiamo per abitudine consolidata e per rassegnazione.

Eppure molti stranieri (soprattutto americani) sognano di venire a trascorrere qui la loro anzianità: negli ultimi anni della loro vita desiderano respirare, nei piccoli borghi, anche la nostra umanità di isolani comunicativi, ipersocializzanti.

Il cameriere ha un ruolo delicato, può risultare una figura nobile se ha imparato l'arte del servire senza essere servo, del proporre il menù con umiltà e con dignità. Il cameriere osserva le espressioni dei clienti, capta indole e vibrazioni. Se insieme al cibo egli offre anche competenza, sorriso e gentilezza, allora diventa un comunicatore empatico, delizia il cuore, oltre che il palato dell'ospite; può portare benessere all'avventore di un ristorante, usando la parola giusta e l'umanità come condimento per tutti i piatti, sapendo gestire il tenore che aleggia al tavolo, tra i commensali. Poi porta e adagia quanto ordinato dagli ospiti, assicurandosi che l'appetito vada a buon fine. Alla propria arte diplomatica il cameriere aggiungerà quella di mediatore e messaggero tra cucina e sala.

Al graduale svuotamento del piatto ordinato non potrà che corrispondere il sicuro godimento del gusto.

Chi si muove tra i tavoli non è soltanto un "portantino" di pietanze, ma anche una figura consapevole che in quel luogo si intende ristorare il palato e anche lo spirito degli ospiti.

Il buon servizio, dunque, verrà apprezzato non soltanto se il cameriere proporrà con eleganza le portate, ma anche se saprà trasferire con i propri occhi quella luce interiore che può far stare bene gli altri. Avrà successo se saprà trasmettere un calore che non è soltanto quello del forno; sarà meglio apprezzato se saprà offrire una freschezza che non è soltanto quella del frigo. In tal modo è più probabile che a pranzo o a cena, come pure al tavolino del bar, il cameriere si ritrovi più spesso in sala la stessa persona, che accoglierà manifestandole la contentezza di rivederla.

Allora l'autenticità del lavoro di un cameriere saprà anche di missione umanitaria, oltre che di elevata professionalità.

Un popolo di impotenti

← destini di un Paese sono quei pochissimi capibastone. E mentre ci indignamo per quanto succede in Russia al coraggioso Navalny, ucciso in carcere prima che venisse scambiato con un altro detenuto russo in Germania, dimentichiamo che, in prigione a Londra, il giornalista statunitense Assange forse verrà estradato negli USA dove la "democrazia" americana arresta quanti denunciano certe verità. In Italia, dopo la strage di via D'Amelio, al giudice **Borsellino** morto qualcuno ha sottratto oltre alla vita anche l'agenda e il cellulare contenenti appunti e acquisizioni che potevano destabilizzare la Repubblica "democratica" e mettere a nudo gli indicibili mandanti dell'efferata carneficina. Oggi vengono bastonati dalla polizia anche degli adolescenti che manifestano pacificamente. Eppure qui, nel Bel Paese, è stata scritta la migliore Carta Costituzionale del mondo. Pressoché ignorata. Allora mi chiedo: se non ci fosse questo Sistema mal funzionante, ci sarebbe uno sgretolamento sociale e politico? Forse c'è già e noi del popolo siamo molto vulnerabili, siamo impotenti, zittiti o schiacciati dallo stesso imperturbabile Sistema.



Agrivoltaico

Ok incentivazione ma non si sacrifici la terra

Apprendiamo che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha recentemente pubblicato il decreto per promuovere la realizzazione di impianti agrivoltaici innovativi. Obiettivo dell'intervento, previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è installare almeno 1,04 GW di impianti agrivoltaici entro il 30 giugno 2026. Confeuro giudica questo provvedimento certamente un passo importante per il settore agricolo se collocato in direzione del risparmio energetico e dell'incremento della redditività dei piccoli e medi coltivatori, ma, al contempo, intende ribadire con forza come l'agrivoltaico, se incanalato in una deriva pericolosa, debba rimanere un'attività assolutamente complementare e non sostitutiva dell'agricoltura tout court.

Non possiamo, infatti, permetterci di sacrificare la terra fertile, né compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale in nome del dio denaro e della cessione dei terreni agricoli alle grandi multinazionali del comparto, col serio rischio che poi ne facciano un utilizzo diverso rispetto alla vocazione originale. Insomma, le istituzioni, italiane ed europee soprattutto devono operare in maniera concreta e consapevole al fine di delineare precisi confini di sviluppo dell'agrivoltaico e, di conseguenza, promuovere e tutelare la produzione agricola: meno prodotti della nostra terra, d'altronde, potrebbero significare una maggiore e preoccupante importazione dei cibi extra Ue. Una ipotesi da scardinare sul nascere, anche attraverso la revisione delle Pac e lo stanziamento di maggiori risorse pubbliche da destinare a piccoli e medi coltivatori.

L'uso corretto ed equilibrato delle risorse naturali può garantire la vita degli esseri viventi e dell'intero Pianeta Terra.

di
Andrea Tiso
(presidente nazionale Confeuro)



Prodotti della campagna

Basta tutelare grandi multinazionali a danno dei piccoli agricoltori

Abbiamo letto con molta attenzione la recente intervista rilasciata ad un autorevole quotidiano nazionale dal ministro dell'Agricoltura e Sovranità Alimentare, Francesco Lollobrigida, che parla di politica agricola Ue da cambiare e più tempo per transizione green. In questo contesto anche Confeuro intende esprimere la propria riflessione nella convinzione maturata che, purtroppo, gli ultimi decenni di **politiche agricole e commerciali nazionali e comunitarie hanno creato un modello agricolo insostenibile e iniquo**, rispetto al quale gli interessi delle filiere industriali e distributive hanno dominato, **a spese del lavoro e del reddito degli agricoltori, della salute delle persone e dell'ambiente**, del benessere animale.

salute delle persone e dell'ambiente, del benessere animale.

L'effetto paradossale di questa situazione, infatti, è che la maggioranza degli agricoltori, schiacciati dagli attori dominanti la filiera, sono giunti a una condizione di crescente disagio e sfiducia verso l'intero sistema agroalimentare, come possono dimostrare le aspre proteste di queste settimane. Il nocciolo della questione è che **a un agricoltore va meno del 10% del costo finale sostenuto dal consumatore degli alimenti**. Tutto questo è insostenibile! Agricoltori e consumatori sono entrambi danneggiati dalla situazione che si è determinata perché perdono i primi in redditività e i secondi in potere d'acquisto. **Gli attori forti della filiera** – tra cui le grandi multinazionali dell'agroalimentare e le industrie che producono pesticidi e prodotti chimici – invece **hanno accresciuto i propri guadagni a dismisura e oggi fanno il bello e cattivo tempo** a discapito della collettività.

Rispetto a questi problemi, le concessioni del Governo agli agricoltori sulla parziale esenzione IRPEF, le concessioni sbagliate dell'Europa che sta facendo marcia indietro sull'utilizzo dei pesticidi e sul 4% da tenere a riposo sono **solo un primo passo, che però rischia di rimanere un palliativo e nulla andrà a risolvere se non si applicheranno politiche strutturali e di ampio respiro**. Il compito della politica, infatti, dovrebbe essere quello di anticipare quelle storture dettate dai poteri finanziari ed economici e di tutelare, equilibrando le forze in campo, coloro che rappresentano la vera anima produttiva del Paese e che ogni giorno fanno sì che possiamo mangiare prodotti genuini e sicuri per la nostra salute: **gli agricoltori sono i fornitori più rilevanti del nostro più importante bene comune, il cibo. Il cambiamento dei sistemi agroalimentari deve avvenire dando loro la possibilità di operare nelle migliori condizioni**.

I sussidi pubblici all'agricoltura devono essere funzionali al mantenimento di una sostenibilità economica per le aziende agricole, incentivando le aziende che usano metodi agroecologici di coltivazione in grado di garantire la tutela dell'ambiente e del benessere animale. In questa direzione bisogna invertire la rotta. Visto che oggi l'80% delle risorse della PAC finisce al 20% di aziende agroindustriali che non hanno alcun reale bisogno del sostegno economico europeo, mentre all'80% di aziende agricole a conduzione familiare o comunque di piccole e medie dimensioni finiscono le briciole. Questa ingiustizia non è stata risolta con l'ultima riforma della Pac, il cui fallimento va attribuito a conflitti di interesse su posizioni conservatrici in difesa di privilegi e poteri forti.

Il risultato di tutto ciò è sotto gli occhi di tutti: oggi **il sistema agroalimentare ingiusto che si è determinato si sta ribellando in tutta Europa. Basta dunque tutelare gli agroindustriali, dobbiamo prima pensare ai piccoli produttori e ai consumatori**. Questa è la responsabilità della politica tutta, italiana e comunitaria.

Cellulari e dispositivi digitali

L'abuso sta provocando disastri tra i piccoli

Parte una crociata per vietarli ai bambini sotto i 12 anni

Pronto all'ARS un disegno di legge di Gilistro

Ansia, crisi di panico, scoppi di rabbia improvvisa, svenimenti. E ancora, disturbi del sonno, alterazione dell'umore, ritardato sviluppo del linguaggio, tachicardia, azzerramento, o quasi, dei rapporti sociali.

Possono essere questi e tanti altri i contraccolpi all'uso sconsiderato di smartphone, videogiochi e altri dispositivi digitali da parte dei bambini molto piccoli e degli adolescenti.

Per correre ai ripari il pediatra-deputato M5S all'Ars, Carlo Gilistro, ha messo a punto un disegno di legge presentato ai giornalisti il 20 febbraio scorso presso la sala stampa di palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Il testo mira a vietare l'uso delle apparecchiature digitali ai bambini nei primi anni di vita e a limitarle fortemente fino ai 12 anni. Punta, inoltre, a varare una campagna di informazione sui pericoli cui i genitori possono esporre inconsapevolmente i propri figli mettendogli in mano precocemente un'apparecchiatura digitale.

Un tentativo, questo, che, a nostro avviso, andrà a vuoto pur andando... al voto.

La famiglia non ha più capacità e autorevolezza per frenare il diffuso condizionamento pubblicitario televisivo. Non sempre i genitori ce la fanno a tenere a bada i piccoli se non ricorrono all'uso dei congegni elettronici (telefonini e altro). I bambini copiano gli adulti i quali, per primi non sanno rinunciare all'uso spasmodico dei cellulari dentro e fuori casa.

Palermo - La movida pericolosa

Dalla Procura della Repubblica di Palermo riceviamo e volentieri pubblichiamo il comunicato che segue:

Il 14 febbraio scorso è stata eseguita una misura cautelare disposta dal Giudice per le indagini preliminari su richiesta di questa Procura della Repubblica, in pregiudizio di C. M. e di altri due soggetti indagati per rissa aggravata e per porto in pubblico di arma da fuoco e sparo in aria di diversi colpi d'arma.

I provvedimenti restrittivi (custodia cautelare in carcere per il primo e arresti domiciliari per gli altri) scaturiscono dalle indagini condotte dai Carabinieri della Compagnia dei Carabinieri di Palermo Piazza Verdi a seguito di una vicenda che ha avuto un'amplissima eco mediatica sui social media, in considerazione del fatto che la rissa e il pericoloso uso illegale di armi da sparo sono avvenuti in pieno centro cittadino, in particolare in un'area in cui si concentrano moltissimi locali che animano la cosiddetta movida serale e notturna cittadina (via Isidoro La Lumia e strade limitrofe).

Il fatto, pericolosamente commesso nelle prime ore del mattino del 10 dicembre 2023, dinanzi a centinaia di avventori di pubblici locali, si inserisce purtroppo in un momento storico in cui diversi sono stati gli episodi che hanno rischiato di mettere in crisi la sicurezza pubblica nelle strade cittadine, ma in relazione ai quali, come questa volta, forte e immediata è stata la reazione repressiva dello Stato e il dinamismo della Procura della Repubblica e delle Forze dell'Ordine, Polizia di Stato e Carabinieri, che hanno assicurato alle carceri statali i soggetti prontamente individuati quali indiziati per la commissione dei diversi misfatti.

Nella risposta dello Stato ha trovato prima applicazione il D.L. 15 settembre 2023, n. 123 (cd. Decreto Cattivano), recante misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile. È stato infatti contestato il neo articolo 421 bis del codice penale che punisce chiunque, al fine di incutere pubblico timore o di suscitare tumulto o pubblico disordine o di attentare alla sicurezza pubblica, fa esplodere colpi di arma da fuoco o fa scoppiare bombe o altri ordigni o materie esplodenti (la cosiddetta "stesa").

Occorre, inoltre, ricordare che per l'episodio della violenta aggressione di due ispettori della Polizia Municipale, che si trovavano per ragioni di istituto dinanzi a un locale di mescita di alcolici situato all'interno del perimetro della "Vucciria", sono stati individuati quali gravemente indiziati del delitto ben quattro soggetti tutti pregiudicati i quali ivi sostavano con il chiaro intento di mantenere inalterato il contesto di illegalità in quella zona, dando in quel modo aggressivo e violento mostra

di ritenere il controllo delle Forze dell'Ordine come una "ingiustificata invasione della sfera di competenza".

Altro episodio brutale da richiamare che è stato commesso nelle zone destinate alla movida selvaggia, nell'area al di sotto della via Isidoro la Lumia, è quello dell'omicidio del giovane Rosolino Celesia ad opera di un minorenne, avvenuto qualche giorno prima del Natale 2023, all'interno della discoteca "Notr3" di via Pasquale Calvi.

Anche per tale episodio, come è noto, l'intervento contestuale di Polizia e Carabinieri coordinati dalle due Procure della Repubblica competenti, presso il Tribunale ordinario e presso quello per i Minorenni, ha assicurato alla legge il colpevole (peraltro reo confesso) e ha fatto chiarezza immediata sul sistema di favoreggiamento che ha circostanziato i fatti.

L'attività della Procura della Repubblica e delle Forze di Polizia Giudiziaria è in continuo e non arrestato fermento al fine di pervenire a un clima più sereno di civile convivenza cittadina, a discapito del quale sembrano agitarsi taluni soggetti che vivono senza riconoscere il primato della legge e che saranno in modo fermo e severo perseguiti per essere assicurati agli Istituti di Pena, pur nel rispetto e in ossequio al principio costituzionale della presunzione di innocenza.

Palermo, 14.2.2024

Il Procuratore della Repubblica
Maurizio de Lucia



Emergenza fauna selvatica

Nel Parco delle Madonie un centro stoccaggio carni

Proseguono a pieno ritmo i lavori al Centro stoccaggio carni dell'Ente Parco delle Madonie che si trova lungo la statale 120, a Petralia Sottana, e che diverrà a breve sito di raccolta degli ungulati catturati nell'ambito del piano di abbattimento volto a contrastarne l'eccessiva proliferazione e i danni conseguenti alla biodiversità e alle colture.

Nei giorni scorsi è stato ultimato il sistema di refrigerazione, oltre che l'impiantistica elettrica. Il Centro, unico in Sicilia, costituirà anche uno strumento di promozione delle carni madonite. Infatti è in continuo aggiornamento la lista di soggetti che, avendo risposto all'apposito bando, potranno procedere al ritiro dei capi abbattuti per valorizzarne l'utilizzo.

«Il Parco – afferma il commissario Salvatore Caltagirone – si avvia a ultimare un progetto che porrà la Sicilia all'avanguardia nella gestione della emergenza ungulati. Trasformeremo un problema in una risorsa, nell'ottica di chiudere la filiera, potenziando il brand Madonie distribuendo carni locali su scala nazionale, in collaborazione anche con le istituzioni scolastiche per la valorizzazione del nostro marchio».



Santina La Spada

Dossier sul costo dei rifiuti in sicilia

Malgrado il 70 per cento dei comuni siciliani abbia già superato il 65% di differenziata, i costi per enti locali, cittadini e imprese superano notevolmente la media nazionale.



I dati

Malgrado la raccolta differenziata, che al 2022 secondo i dati di Legambiente, ha superato il 65% su 274 comuni siciliani, per una popolazione complessiva di 2.386.559 abitanti. I numeri presentati dal dossier si riferiscono a tutte le tipologie di rifiuti: indifferenziato (RUR rifiuto urbano residuo), umido e altre frazioni. I prezzi praticati in Sicilia sul trattamento, conferimento in discarica, selezione e compostaggio, sono abbondantemente superiori rispetto a quelli praticati nel resto d'Italia.

Il ricorso

L'analisi dei costi contenuti nel dossier ha imposto ad ANCISicilia di verificare, attraverso un ricorso all'Antitrust, se vi sia da parte degli operatori un abuso di posizione dominante. Il ricorso, in particolare, si riferisce ai costi applicati da Sicula Trasporti srl i cui impianti, come è noto, sono utilizzati da oltre 170 Comuni dell'Isola. Più in generale, il ricorso serve anche a comprendere

quali siano le ragioni dei costi eccessivi che gravano sul sistema dei rifiuti in Sicilia e come si possa intervenire in maniera efficace per evitare l'impatto negativo sui bilanci comunali, sulle tasche dei cittadini e sull'economia dell'Isola.

Le proposte

Termovalorizzatori: in relazione ai termovalorizzatori va presa in considerazione la situazione di partenza della produzione dei rifiuti in Sicilia e l'andamento della raccolta differenziata. A parte i tempi di realizzazione degli impianti, bisogna anche capire quali interventi risultino più urgenti per potere invertire la tendenza e raggiungere l'obiettivo di una diminuzione dei costi. Inoltre è necessario anche individuare quali azioni bisogna porre in essere per accelerare la realizzazione di impianti di prossimità che possano contare, da subito, su un abbattimento dei costi.

A questo va collegata la predisposizione del nuovo Piano dei rifiuti per il quale auspichiamo che ci sia un'interlocuzione con gli enti locali.

Enza Bruno

La Sicilia che incanta

Cefalà Diana tra storia e grano

Castello normanno e terme arabe

Al centro di un territorio cerealicolo e foraggero, su una rocca si scorgono la cinta muraria, i ruderi e la torre dell'antico castello normanno. Poco distante da esso troviamo le Terme arabe alimentate da acqua tiepida. Gustiamo un bel "cocktail" di storia dentro quelle mura poco pubblicizzate e poco visitate dal grande flusso turistico. Un assaggio di buon pane a lievitazione naturale nel borgo di Cefalà Diana e poi un



ricco antipasto, con alimenti della zona, al ristorante *Le Pigne* di Giovanni Costanza, situato a 100 metri dalla Scorrimento (non tanto veloce) Palermo-Agrigento che collega due coste: quella tirrenica con quella del mare Mediterraneo.

Le terme arabe

Fino agli anni '60 venivano utilizzate come bagni terapeutici. Più recentemente, l'importante sito archeologico è stato in parte recuperato. Altri lavori sono in programma per ulteriori ricerche da parte della Soprintendenza.



Aree attrezzate di Sicilia

Rifugio Puzzo Alì (ME)

Per raggiungere questo bellissimo e selvaggio luogo occorre percorrere 15 km di strada in terra battuta con scenari e panorami mozzafiato. Un antico caseggiato pastorizio è diventato rifugio dell'Azienda Forestale. Tra i pini e i castagni, un "balcone" panoramico sulla vallata. È il posto ideale per ascoltare l'urlo del silenzio e per gli amanti della natura immersi nella Riserva Orientata di Fiumedinisi.



Aree attrezzate di Sicilia

Nocerazzo Roccella Valdem. (ME)

Questo rifugio è particolarmente utilizzato dai lavoratori del legno dell'Azienda Forestale. È un luogo suggestivo ricco di vegetazione di castagni, pini, cerri, noccioli e lecci, a 8 km chilometri dal centro abitato di Roccella Valdemone.



Pumo - Caronia (ME)

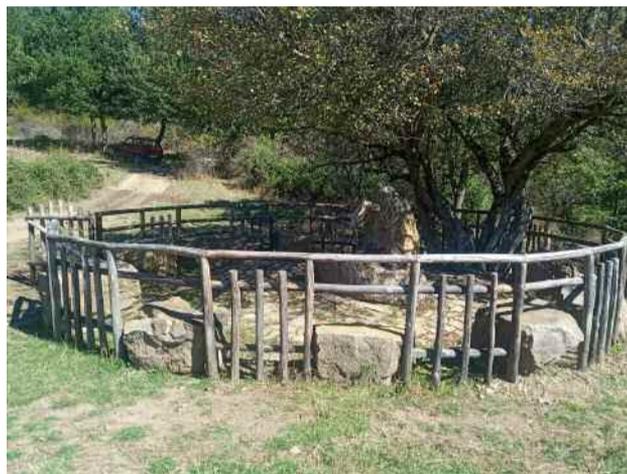
È l'unica area attrezzata lambita da una strada provinciale. Si trova a 8 km da Caronia e a 800 m sul livello del mare. La caratterizzano alberi di cerro. Un antico lavatoio restaurato oggi è diventato vasca per i pesci. Luogo molto frequentato nei fine settimana.



Aree attrezzate di Sicilia

Botti Longi (ME)

In questo caso si può parlare senz'altro di paesaggio bucolico anche per la presenza di pacifici bovini che si godono il sole mentre ruminano nei pressi del lago Biviere, insieme al lago Maulazzo tra i più suggestivi invasi del Parco dei Nebrodi. Botti è un posto dimenticato persino dal navigatore. Questa area è abbastanza distante dai centri abitati. Non sempre il "paradiso" si trova a portata di mano...



Scrivere per l'Obiettivo!

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. l'Obiettivo dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo etico

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

direttore responsabile

Ignazio Maiorana

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero:

Enza Bruno, Maurizio De Lucia, Nicolò Seminara, Santina La Spada, Andrea Tiso

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.